

Gazzetta del Sud 29 Luglio 2009

Fiumi di droga lungo la Costa saracena

MESSINA. La cocaina nel corso delle conversazioni telefoniche diventava coca cola; se si faceva cenno all'hascisc, allora si parlava di scaglie di grana. Le singole dosi da smerciare erano cioccolatini o talvolta biglietti per lo stadio. Sono solo alcuni dei nomignoli conati dalla banda con l'intento di sviare le intercettazioni telefoniche. Ma i carabinieri, sulle loro tracce ormai da tempo, non si sono certo lasciati ingannare da simili trucchetti e alla fine hanno chiuso il cerchio incastrandoli.

A incappare nella rete dell'Arma un gruppo dedito allo spaccio di droga nel comprensorio tirrenico-nebroideo. Ieri, gli uomini del Comando provinciale di Messina, hanno così eseguito sette provvedimenti di custodia cautelare per detenzione e spaccio di stupefacenti, nell'ambito dell'indagine denominata in codice "Calimero", condotta dai militari della Compagnia di Patti e coordinata dalla Procura distrettuale di Messina. L'inchiesta ha permesso di sgominare una presunta organizzazione criminale che secondo gli inquirenti gestiva lo spaccio nella zona compresa tra i comuni di Sinagra, Naso, Brolo, Sant'Angelo di Brolo, Piraino e Gioiosa Marea. Tre degli indagati sono stati colpiti dal provvedimento di custodia in carcere; ad altri due sono stati concessi i domiciliari, mentre due persone hanno avuto notificato l'obbligo di dimora. A firmare l'ordinanza, il gip Maria Angela Nastasi, su richiesta del sostituto procuratore della Dda di Messina Fabio D'Anna.

Alla guida della banda, secondo i carabinieri vi erano Dario Donatello Carone, 28 anni di Naso; Casimiro Merendino, 28 anni, di Gliaca di Piraino detto Calimero (da qui il nome dell'operazione) e Pietro Scaffidi Argentina, 34 anni, di Brolo. I tre sono in carcere. Il principale fornitore della droga era Domenico Di Caccamo, 36 anni, di Palermo, prelevato qualche ora fa mentre si trovava in un villaggio turistico a Campofelice di Roccella (è ora ai domiciliari). Ai domiciliari si trova pure Davide Notaro, 21 anni, di Brolo. Infine, obbligo di dimora per Sebastiano Tilenni Scaglione, 23 anni, di Tortorici; così come per Tindaro Carone, 40 anni di Naso. Ma ci sono altri 13 indagati e in queste ore una settantina di carabinieri sono impegnati nelle perquisizioni a loro carico. Perquisizioni particolarmente accurate che si stanno conducendo attraverso la collaborazione dell'Unità cinofila dell'Arma di Nicolosi, dal momento che molte delle abitazioni da perlustrare sono situate in posti di montagna dove certamente è più facile celare eventuale materiale di interesse alle indagini. A questo proposito, già nella giornata di oggi, sono attese ulteriori novità (i carabinieri stanno effettuando accertamenti su due persone in particolare).

I dettagli dell'operazione sono stati resi noti ieri nel corso di una conferenza al Culqualber dal comandante del Reparto operativo del Comando provinciale, col. Luigi Bruno e dal cap. Angelo Zito, comandante della Compagnia di Patti che ha condotto le indagini. Il gruppo si riforniva anche a Palermo così come a Tortorici per poi distribuire nella zona di competenza cocaina, hashish e marijuana. Un'attività di spaccio capillare effettuata lungo tutta la costa saracena e che i carabinieri hanno osservato a partire già dalla fine del 2007. Gli spacciatori erano organizzati in più nuclei, ognuno dei quali aveva un'area di

competenza ove smerciare al dettaglio i diversi tipi di stupefacente. Un mercato prospero che attirava l'attenzione anche di molte ragazze, come hanno notato gli stessi militari. I componenti della banda erano particolarmente attenti a non commettere passi falsi soprattutto quando nei paraggi della zona dello spaccio passavano le pattuglie delle forze dell'ordine. Cambiavano spesso le schede telefoniche nei cellulari oltre a utilizzare, come si accennava, un linguaggio criptato per aggirare le intercettazioni. Tutto inutile.

Tito Cavaleri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS